

Mi spaventano i cattolici conservatori per i quali Putin è un baluardo. Non possiamo essere neutrali ma vedo le distanze di Lega e FI

Presidente Marcello Pera, i malanni di Berlusconi, le divisioni nella maggioranza, le rivalità tra i leader. Cosa succede al governo delle destre?

«Succede che c'è una novità, Giorgia Meloni. Una leader molto determinata e che mostra di avere un disegno sul centrodestra: costruire in Italia un grande partito liberal conservatore, che magari può essere il successore anche di Forza Italia».

Meloni come vera erede politica di Berlusconi?

«Berlusconi ha avuto una grande funzione storica, portare al centro del dibattito italiano la rivoluzione liberale di massa, lui stesso ha lanciato l'idea di un partito repubblicano».

Non si può dire che sia riuscito nell'intento.

«Ma merita rispetto. Oggi può accadere che la sua battaglia sia presa in mano e realizzata da altre forze politiche. Intanto gli auguro di tornare presto al suo posto».

Un partito liberal-conservatore con la fiamma del Movimento sociale nel simbolo?

«Se Meloni la togliesse domattina, sarebbe come dare ragione ai suoi detrattori. Sul medio periodo posso immaginare che la fiamma sarà tolta e certo la cosa non mi disturberà».

Può essere liberal-conservatrice una forza che ha ancora nostalgici del fascismo al suo interno?

«Non sopravvaluterei alcune manifestazioni di pensiero folcloristiche. Meloni sta marciando spedita, anche a costo di scontare una diminuzione di consensi nell'immediato, perché ragiona da statista e sa che il consenso si misura sulla grande distanza».

La Russa su via Rasella è folclore?

«Non voglio commentare le frasi di un mio successore alla presidenza del Senato, dico solo che Meloni è due o tre anni avanti anche rispetto al suo partito. La seguiranno tutti. L'altra parte del suo disegno è fare di questo nuovo partito un protagonista anche in Europa».

Immagina un ingresso nel Partito popolare europeo?

«Non penso a una confluenza



Intervista all'ex presidente del Senato

Pera "È Giorgia Meloni l'erede di Berlusconi riuscirà dove lui ha fallito"

di Stefano Cappellini

formale, che non mi pare neanche necessaria, ma a una forza che abbia capacità attrattiva verso il Ppe».

Che vuol dire liberal-conservatore?

«Significa tenere al centro le libertà di carattere politico, che sono conquiste della storia e anche costituzionali, e conservare la tradizione europea, che è cristiana».

Ma chi la minaccia?

«C'è una laicizzazione esasperata. Prenda il caso dell'utero in affitto. Non è la prima volta che, con discreta ipocrisia, viene presentata come antidiscriminatoria una norma dietro la cui facciata si cela una realtà evidente: coppie che vanno a comprarsi un bambino. Anche il ddl Zan nasceva antidiscriminatorio, in superficie, poi nel corpo del ddl si introduceva la teoria del genere. Ma oggi la nostra identità è minacciata soprattutto dai carri armati di Putin».

—“—
Una sinistra forte farebbe bene al suo governo. La fiamma nel medio periodo sarà tolta dal simbolo e la cosa non mi disturberà
 —”

Sa che a destra molti la vedono un contrario e considerano Putin un difensore dell'identità cristiana?

«Mi capita di discutere, spesso litigare, con cattolici conservatori che considerano Putin un baluardo contro la secolarizzazione. La cosa mi spaventa e mi angoscia».

Berlusconi e Salvini non sono certo ostili verso Mosca.

«Vedo le differenze nella maggioranza e sono preoccupato. Credo ci sia la volontà di intercettare il consenso su posizioni che nel Paese hanno un seguito. Ma siamo a un bivio: difendere la nostra civiltà o essere occupati da Putin ovvero comprati dalla Cina. Non possiamo essere neutrali. Per questo dico anche che non si può predicare la pace senza prendere posizione. Capisco chi invoca un compromesso, e sono consapevole che qualcuno alla fine dovrà cedere qualcosa. Mi pare però che manchi la

◀ **L'ex presidente**
 Marcello Pera in una foto d'archivio che lo ritrae da presidente del Senato (2001-2006). Oggi è senatore di Fratelli d'Italia

consapevolezza della posta in gioco».

C'è una saldatura di antiamericanismo di destra e di sinistra?

«Una saldatura c'è senz'altro, ma anche qui in molti non hanno una visione chiara della partita in corso. Per tanti anni c'è stato lo sceriffo dall'altra parte dell'Oceano. Ora lo stesso sceriffo ha un problema e il rischio è che negli Usa torni a prevalere una linea isolazionista: cari europei, vedetevela da soli. Vencesse Trump, sarebbe un problema».

Sta dicendo che a Meloni non converrebbe una vittoria di Trump?

«Spero che, se vincerà la destra, non sia Trump il presidente».

Tornando in Italia, come giudica l'arrivo di Schlein alla guida del Pd?

«Sono stato colto di sorpresa. Sento la mancanza della sinistra nel dibattito pubblico e vorrei capire cos'è e cosa vuol essere l'opposizione. Una sinistra debole può aiutare Meloni sul piano elettorale, ma certo non su quello del governo del Paese».

Cosa si aspetta dalla sinistra?

«Che non si trincerino dietro posizioni di bandiera o solo nella difesa di diritti individuali. Mi pare manchi la definizione di un'agenda di governo. Una sinistra aventiniana, anche sulle riforme istituzionali, non giova a nessuno».

Perché mai la sinistra dovrebbe aprire alla riforma presidenzialista cara a Meloni?

«Quello è solo un possibile punto di caduta. Mi piacerebbe, per esempio, sapere cosa pensa oggi il Pd dell'elezione del capo dell'esecutivo sullo schema del sindaco d'Italia».

Renzi e Calenda, ora impegnati a litigare sul partito unico lib-dem, sono avversari o interlocutori?

«Vedo in Aula che c'è da parte loro una attenzione oggettiva alle mosse del governo, magari mascherata da atteggiamenti di superiorità. Ma quella è retorica, la verità è che sono usciti da una casa nella quale, tornando indietro, non sanno più cosa troverebbero. Penso siano interessati a ragionare su riforme condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La Commissione Covid ammicca ai No Vax: l'ira di Pd e M5S

Primo ok di destra e Iv alla bicamerale. Indagherà sul Conte 2 ma non sui governatori

di Antonio Frascilla

ROMA – Primo via libera alla Camera alla commissione d'inchiesta sul Covid, con un testo che non è solo un atto di accusa nei confronti del governo giallorosso di Giuseppe Conte, ma è anche un documento che solleva dubbi sull'efficacia dei vaccini, sulle zone rosse e i divieti che avrebbero «limitato le libertà costituzionali»: come se non bastasse la prova scientifica dell'ef-

ficacia dei vaccini e la decisione della Corte costituzionale che ha rigettato il ricorso dei No Vax contro l'obbligo vaccinale.

Adesso il Parlamento rimette tutto in discussione. Per la precisione un pezzo del Parlamento: solo la maggioranza, con in più il Terzo Polo, ha votato il testo per l'istituzione dell'organismo bicamerale. L'opposizione ha disertato il voto in commissione Affari sociali alla Camera. Il testo, che dovrà essere votato anche al Senato, esclude dal campo delle indagini gli enti locali, Regioni e Comuni, come chiesto dalla Lega che non voleva finire sul banco degli imputati con i suoi governatori: a partire da Attilio Fontana in Lombardia.

Sulle barricate M5S, Pd e Avs.



▲ **L'ex premier**
 Giuseppe Conte ieri all'anniversario della fondazione della Polizia

«Se la maggioranza intende dare finalmente un segno di responsabilità, allora il Movimento c'è. Ma se vogliono una commissione d'inchiesta farsa, con un finale già scritto che esclude l'analisi dell'operato delle Regioni e che se mai mette in discussione l'utilità dei vaccini, allora se la faranno da soli», dice l'ex premier Giuseppe Conte. Dello stesso avviso il Pd: «L'unico obiettivo è usare vicende drammatiche per fare propaganda sulla pelle di chi ha sofferto e combattuto il Covid», dice Marco Furfaro, capogruppo dem in commissione. Soddisfatti invece Lega e FdI: «Non intendiamo sostituirci alla magistratura, ma fare chiarezza su molte vicende che suscitano legittime perplessità e dubbi sulle

modalità con cui è stata affrontata la pandemia», dice il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti.

La commissione, che avrà gli stessi poteri delle procure ordinarie, dovrà verificare una serie di elementi messi nero su bianco nel testo approvato. Nel mirino le scelte di Giuseppe Conte e del ministro Roberto Speranza, ma anche del comitato tecnico scientifico e del commissario Domenico Arcuri: dall'acquisto delle mascherine ai banchi a rotelle. Ma non mancano passaggi che davvero strizzano l'occhio ai No Vax. La commissione dovrà a esempio verificare «gli atti della rolling review (valutazione clinica) sui vaccini» nonché effetti «avversi e sindromi denunciate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA